



A.R.U.A.L.

Circolare per gli Enti associati

Data 18 – II– 2024

Anno 1, Numero 1

“Il disvalore dell’ignoranza”

Nella riunione svoltasi sabato 10 Febbraio 2023 a Valmontone, si è messo l’accento sul tema degli statuti di quei Domini collettivi che si rifanno ai criteri dettati dal D.Lgs 267/2000 , normativa scritta per i comuni (dal più piccolo fino al più grande , il comune di Roma) che nulla ha a che vedere con gli interessi e le prerogative dei nostri enti , come definiti all’indomani della Legge 20 novembre 2017 n. 168.

Il tema della riunione nasce dalla riflessione che si fa, soprattutto da noi più anziani , quando riflettendo sulle varie iniziative politiche che ci riguardano, propinate da governi di vari colori, e giudichiamo i diversi esponenti di questi definendoli incapaci e non all’altezza della carica che ricoprono e della funzione che svolgono. Gianni Canova , nel suo libro “Ignorantocrazia” tocca

uno dei nervi scoperti del dibattito culturale in Italia, un paese che sembra condannato a diventare nazione di analfabeti e populistici. Secondo Canova l’Italia del XXI secolo è diventata culturalmente anoressica: dopo il neorealismo dell’immediato dopoguerra sono mancati riferimenti riconosciuti a livello internazionale e un consumo di prodotti culturali degni di un paese sviluppato. Mentre l’intellettuale progressista o elitista si crogiola tra i propri idoli, l’unica vera rivoluzione culturale pare essere rimasta quella del cinema. È possibile rianimare o costruire una nuova democrazia culturale per il Belpaese?

L’ignoranza di un tema, per chi se ne deve occupare in modo diretto nella qualità di amministratore di un ente o di una associazione che gestisce interessi collettivi,

può diventare molto pericoloso laddove tali rischi possono incidere economicamente e/o patrimonialmente sui beni di proprietà individuale dei detti amministratori. Ieri nella platea degli intervenuti , tutti amministratori dei nostri Domini collettivi quindi direttamente interessati, credo via sia stata una maggiore acquisizione di consapevolezza di ciò che fare o non fare rispetto all’attività di ognuno.

Abbiamo parlato della tipicità dei singoli statuti, portando degli esempi , a giudizio dello scrivente, non coerenti con lo spirito della legge, ovvero con quello che la legge si vuole prefiggere.

Il criterio usato da alcuni amministratori di enti agrari è questo: **“SIAMO ENTI PRIVATI PERCIO’ POSSIAMO FARE QUELLO CHE VOGLIAMO”** (Segue pag.2)

Sommario

Disvalore dell’ignoranza	Pag. 1
Rinnovare ARUAL	Pag. 1
Disvalore dell’ignoranza	Pag. 2
Fascia dei Presidenti	Pag. 2
Perché di questa circolare	Pag. 3
Il Comune rustico	Pag. 3
Ringraziamenti	Pag. 4

La competenza, un tempo era un valore. Chi sapeva di non possederla ambiva a conquistarla. E chi l’aveva la ostentava come un titolo di vanto, come un trofeo. Oggi è esattamente l’opposto. Da valore prestigioso, la competenza è diventata un disvalore. Tutt’al più un optional. Senza più quel crisma di necessità che ha avuto per tanti anni e per tante generazioni. Il competente è guardato con sospetto. Viene immediatamente visto come affiliato a una casta. Come un noioso. Come un ostacolo vivente al presunto diritto di chiunque di dire qualsiasi cosa su qualsivoglia argomento.

Rinnovare l’A.R.U.A.L.

Quando costituimmo l’ARUAL, nel lontano xxxx , non esisteva la legge 168/2017 che ha trasformato i nostri enti in associazioni e, il criterio che si seguiva per la gestione degli enti era determinato dagli statuti uniformati alla legge Comunale che nel 1928 era rappresentata dal REGIO DECRETO 4 febbraio

1915, n. 148 . Seguirono di conseguenza tutti gli adeguanti intervenuti nel tempo sia attraverso la Legge 142/1990 e, quindi al Testo Unico 267/2000.

Lo statuto dell’ARUAL quindi, fu influenzato dalla citata normativa ed approvato dall’Assemblea degli enti che attraverso

specifiche deliberazioni di adesione, decisero di aderire all’Associazione e di pagare la relativa quota associativa che venne stabilita in £ 500.000 all’anno.

Lo statuto che fu predisposto dopo la legge 168/2017 dovrebbe essere revisionato, ritengono (Segue pag.4)

Il Disvalore dell'ignoranza

E qui casca l'asino. Chi ha in testa questo concetto, è fuori dalla grazia di dio. Nessuno può pensare seriamente di poter fare quello che gli pare quando viene chiamato a svolgere il ruolo di amministratore della cosa altrui. Chi pensa di essere in padrone della cosa e non invece il Servitore della Comunità che rappresenta, vive la propria vita lontano dagli schemi di civiltà e di democrazia, vive all'interno della teoria dell'"ignorantocrazia" assimilando la propria posizione di eletto, esclusivamente a quella del potere che attraverso l'Ufficio che ricopre, può esercitare.

In alcuni enti a redigere gli statuti, sono stati chiamati i rappresentanti dei partiti locali, in altri ancora, sono stati affidati a studi legali profumatamente pagati, in altri si è semplicemente provveduto a redigere statuti copiando quelli dei comuni, togliendo e non del tutto le tracce che identificano l'ente locale di riferimento, senza che in alcuno degli stessi, sia stata interessata la COMUNITA' degli utenti interessati, unica vera proprietaria del patrimonio collettivo che quegli amministratori dovranno amministrare. In uno statuto si affida addirittura la possibilità al segretario (figura scomparsa dopo la nuova legge) di rogare i contratti dell'ente, compresi quelli di affrancazione. In questo caso consiglio vivamente agli amministratori di tali enti di svegliarsi perché il vero amministratore dei detti enti è il segretario non loro.

Il mio pensiero al riguardo è che, tra gli amministratori dei Domini Collettivi, debba nascere e crescere il concetto di **DEMOCRAZIA PARTECIPATA**. La democrazia partecipata è un modello di procedura politica che punta all'inclusione, alla collaborazione e ad un rap-

porto trasparente fra istituzioni e società civile. L'idea è quella di attribuire alla cittadinanza una diretta responsabilità nell'esercizio (anche parziale) del potere pubblico nelle sue varie forme: assumere decisioni, fare proposte, gestire un bene pubblico, organizzare un servizio o monitorare e valutare l'attuazione di politiche pubbliche. Il tentativo è quello di andare oltre la delega totale del potere ai rappresentanti politici eletti, ma per contro ciò non significa un esercizio esclusivo da parte dei cittadini. La democrazia partecipata si basa piuttosto sul principio di una relazione interattiva, collaborativa o anche costruttivamente conflittuale, fra soggetti pubblici e società civile finalizzato a migliorare il perseguimento dell'interesse generale. Ho già detto ieri, che far partecipare l'assemblea degli aventi interesse ad un processo di mutamento di destinazione di una porzione più o meno grande del patrimonio Collettivo, dovrebbe essere una procedura che deve investire la collettività tutta non lasciandone la scelta al solo Consiglio di Amministrazione, più o meno numeroso. Investire l'Assemblea degli Utenti aventi interesse quando si deve approvare un bilancio consuntivo, ovvero si deve approvare un Regolamento, oppure se si deve decidere il sistema di votazione e/o quando votare, non può essere cosa lasciata nelle mani dei partiti politici locali, ovvero nell'abito di una cerchia ristretta di persone che decidono mirando ai rispettivi interessi e non a quelli dell'intera Comunità utente. Negli statuti dei nostri enti, in conformità a quanto riportato nell'art. 3 c.1 punto 2 della L.97/1994 (le

garanzie di partecipazione alla gestione comune dei rappresentanti liberamente

scelti dalle famiglie originarie stabilmente stanziate sul territorio sede dell'organizzazione, in carenza di norme di autocontrollo fissate dalle organizzazioni, anche associate) non è stata prevista la figura dei Probiviri; perché? Tale figura è estremamente necessaria perché? Perché tale Organo serve a garantire gli Utenti dall'eventuale soverchiante potere degli amministratori. Ai Probiviri gli Utenti debbono poter ricorrere nel caso in cui gli amministratori compiano atti non conformi allo spirito dello statuto. Dirò di più, al Presidente del Collegio dei Probiviri dovrebbe essere affidato anche il potere di indire le elezioni quando il Consiglio dell'ente non vi provvede, scaduti i termini di vigenza. Per tale ragione, all'elezione del Collegio dei Probiviri, deve provvedere direttamente dall'Assemblea degli utenti aventi interesse e non già, come avviene in taluni casi, dai consigli di amministrazione, ovvero nelle liste elettorali che eleggono i rispettivi consiglieri.

C'è infine il falso problema dell'impossibilità di rapportarsi con l'Assemblea degli aventi interesse, perché questa, composta da tutta la popolazione iscritta nelle liste elettorali comunali, è talmente vasta che non esiste un luogo dove farla esprimere. Questo tentativo di giustificare una mancanza di volontà SERIA di rapportarsi con l'Utenza, è facilmente risolvibile: permettere la partecipazione alle riunioni dell'Assemblea (escluse quelle elettorali) mediante delega, svolgere le riunioni in prima e seconda convocazione, oppure, come hanno fatto a Giulianello. Pubblicizzare gli argomenti da trattare e mantenere dando un termine "lungo" all'utenza per esprimere il proprio giudizio. Insomma, se si vuole, si può (M.M.)

Una fascia per i Presidenti dei Domini Collettivi

In diverse riunioni dell'Assemblea dei Presidenti, ARUAL si è posto il problema della fascia identificativa per i Presidenti dei nostri enti agrari.

L'utilizzo della fascia da Presidente del Dominio Collettivo ha lo scopo di evidenziare la differenza consistente nella figura di tale Soggetto rispetto agli altri titolari di cariche. La fascia può essere indossa-



ta dal vice Presidente, quando il Presidente risulti impossibilitato oppure assente temporaneamente.

Siccome oggi è necessario apparire più che essere, distinguerci nelle pcerimonie pubbliche o private è più che

mai necessario. Non sarebbe male altresì che ogni Dominio Collettivo si dotasse di un gonfalone e di una bandiera che riporti il logo di ogni ente.

Con il gonfalone e con la fascia il Presidente potrà partecipare alle cerimonie che si svolgono nei luoghi di residenza degli enti, al fianco ai Sindaci e ai gonfaloni dei rispettivi comuni. I Sindaci rappresentano il Comune, i Presidenti invece rappresentano la Comunità che sembra la stessa cosa, invece è ben altra cosa.

IL PERCHE' DI QUESTA "CIRCOLARE"



Decidere di scrivere questa "Circolare" è un modo come un altro per creare una comunicazione, un contatto tra chiunque voglia partecipare scrivendo direttamente, ovvero chiedendo notizie e ponendo quesiti ai quali si cercherà di dare risposte utili, non soltanto a chi richiede ma anche a chiunque altro voglia farne tesoro.

E' mia intenzione pubblicarla mensilmente ed inviarla a tutti gli enti gestori della proprietà collettiva.

Questa rappresenta un numero zero e non è un giornale o un periodico configurabile in un giornalino perché in que-

sto caso occorrerebbero tutte le prerogative previste per un qualsiasi giornale.

Occorrerebbe un giornalista direttore, l'iscrizione e l'autorizzazione al Tribunale, quindi meglio così, la circolare inviata ai diretti interessati di fatto produce lo stesso effetto.

Mi auguro che siate in tanti a collaborare, a scrivere, a porre quesiti e richiedere notizie.

Aspetto e vedremo che succede.

Saluti e grazie. M.M.

Il Comune Rustico G.Carducci

Paesaggio di tipo storico. Per Carducci solo nel passato si rinviene il bello. Egli è in perenne polemica col presente in cui vive. Egli fa ritorno al Medioevo, in particolare alla lotta dei comuni contro l'Impero, epoca in cui l'Italia ha scritto una gloriosa pagina di storia. Il paesaggio è dominato dal sole, che riflette una concezione, appunto, solare della vita, chiara energica luminosa. Carducci, deluso dai problemi del presente ricerca nel passato i grandi valori, i grandi ideali. Nell'atto di lasciare un paesaggio caro della Carnia, il Carducci saluta quei luoghi e rievoca le lontane stagioni del Medioevo, quando, sotto i noci della Carnia, si adunavano gli uomini dei primi comuni rurali e gettavano le basi dei loro ordinamenti.

Il comune rustico celebra la formazione spontanea di quei primi nuclei di vita civile (un esempio di democrazia diretta) in mezzo

alla barbarie.

O che tra faggi e abeti erma su i campi Smeraldini a fredda ombra si stampi Al sole del mattin puro e leggero,

O che foscheggia immobile nel giorno Morente su le sparse ville intorno A la chiesa che prega o al cimitero Che tace, o noci de la Carnia, addio! Erra tra i vostri rami il pensier mio Sognando l'ombre d'un tempo che fu. Non paure di morti ed in congreghe Diavoli goffi con bizzarre streghe, Ma del comun la rustica virtù Accampata a l'opaca ampia frescura Veggo ne la stagion de la pastura Dopo la messa il giorno de la festa. Il consol dice, e poste ha pria le mani Sopra i santi segnacoli cristiani: "Ecco, io parto fra voi quella foresta D'abeti e pini ove al confin nereggia. E voi trarrete la muggiante greggia E la belante a quelle cime là. E voi, se l'unno o se lo slavo invade, Eccovi, o figli, l'aste,

ecco le spade, Morrete per la nostra libertà". Un fremito d'orgoglio empieva i petti, Ergea le bionde teste; e de gli eletti In su le fronti il sol grande feriva. Ma le donne piangenti sotto i veli Invocavan la madre alma de' cieli. Con la man tesa il console seguiva: "Questo, al nome di Cristo e di Maria, Ordino e voglio che nel popol sia". A man levata il popol dicea, "Sì". E le rosse giovenche di su 'l prato Vedean passare il piccolo senato, Brillando su gli abeti il mezzodì.

Poesia di Carducci che illustra la democrazia raggiunta durante il Medioevo nei paesi della Carnia, quando i beni collettivi si distribuivano agli abitanti dei paesi. Leggendo questa poesia l'Avv.to Guido Cervati, il più grande, riuscì a dimostrare la grandezza di un sistema che quello che noi difendiamo.

Circolare per gli Enti associati

Indirizzo ufficio
P.zza Vittorio Emanuele II, 7 00030
Colonna (RM)

Tel.: 06 9438228
Cell. 3476755280
E-mail: marian.arual@gmail.com

RINGRAZIAMENTI

Alla nostra riunione del 10 febbraio u.s. hanno partecipato il Dr. Antonio Perinelli, Giudice-Commissario agli Usi civici del Lazio, Umbria e Toscana, l'Avv.tessa Maria Athena Lorizio, il Dr. Claudio Di Giovannantonio di ARSIAL ed il Cons.re Regionale del Lazio On. Flavio Cera Presidente della I Commissione - Affari costituzionali e statutari, affari istituzionali, partecipazione, risorse umane, enti locali, sicurezza, lotta alla criminalità, antimafia.

A tutti desidero rinnovare il mio personale ringraziamento ritenendo così di partecipare anche quello di tutti i rappresentanti dei Domini collettivi presenti alla nostra riunione.

Da parte del Cons.re Cera è venuta la notizia dell'intenzione della Politica regionale a stabilire un nuovo rapporto con le Università Agrarie e di creare un tavolo per discutere dei vari problemi che possiamo trattare insieme. Inoltre il Cons.re Cera ha riferito anche che l'Assessore vuole risolvere il problema legato alla nomina dei Periti demaniali.

Auspichiamo che quanto promesso possa effettivamente realizzarsi, sarebbe la dimostrazione di un effettivo cambio di rotta della Regione e che possa finire l'ostilità venutasi a creare in questi ultimi 10 anni tra noi e la politica regionale, dannosa e inutile che ha prodotto danni gravi ai patrimoni collettivi e alle popolazioni titolari dei demani collettivi. m.m.

Rinnovare ARUAL



ovvero approvato dai singoli enti che ritengono sia necessario ed utile mantenere un'associazione come la nostra e parteciparvi portando le proprie esperienze, le proprie conoscenze facendola crescere alimentando un dibattito costruttivo che possa disegnare un futuro positivo per i nostri enti.

La bozza di statuto che invio in allegato è soggetta a tutte le modifiche che si intendono

proporre ed approvarlo in via definitiva in una futura specifica assemblea di tutti gli enti interessati.

Il ruolo svolto da ARUAL nel corso di questi anni è servito ad evitare lo scioglimento delle Università Agrarie, ovvero al loro accorpamento, quando la Regione Lazio voleva procedere in tal senso. E' servito a rapportarsi con i Comuni quando questo, coalizzati e forti delle loro associazioni, volevano prendersi le nostre terre al solo scopo di ricavarne un utile economico utile a ripianare i loro bilanci, sia attraverso la gestione separata (che non hanno quasi mai fatto) sia attraverso la liquidazione, come invece hanno impunemente fatto in più occasioni quando i patrimoni civici erano attribuiti alla loro gestione, mancando l'ente esponenziale.

Nemici dei nostri enti ce ne sono ancora parecchi, gente arrogante, con ideali di conquista e di conquista di solo potere come abbiamo ascoltato in un intervento da parte di un somaro, ignaro delle norme, presente al nostro convegno di Valmontone.

ARUAL deve operare per la difesa dei nuovi Domini collettivi ridisegnati ai sensi della legge 168/2017 e, quel disegno deve essere fatto da ciascuno di noi come un puzzle che metta insieme le esigenze sia dei piccoli che dei grandi nuovi e vecchi Domini collettivi.

Sono sicuro che faremo un buon lavoro e, in questo però dobbiamo partecipare tutti senza risparmio di energie, senza risparmiare le nostre intelligenze e tutto il nostro sapere.

ARUAL non deve svolgere soltanto le funzioni di garante della legalità ma anche aprirsi alle nuove prospettive che possono interessare i nostri enti nel campo dell'agricoltura, dell'allevamento, della selvicoltura, dell'agriturismo e di ogni settore dell'economia nel quale possiamo lavorare.

Su questa base ARUAL vuole riformarsi per esistere ancora nell'interesse delle collettività che ci onoriamo di rappresentare.

A presto e saluti. M.M.